

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443) — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 GENNAJO.

Benchè la Conferenza sia terminata, essa continua tuttora a fornire argomento alle considerazioni del giornalismo, la maggior parte del quale è unanime nel ritenere che essa non produsse quel risultato che, nel riunirla, si ebbe di mira. Essa non avrà giovato che a mostrare una volta di più l'inerzia della diplomazia, specialmente quando questa si unisce a deliberare senza saper veramente dove abbia a riuscire. È una storia antica e che tuttavia si continua a ripetere. I 47 congressi tenuti in Europa dopo la guerra dei trent'anni non fecero che un'opera vana, nulla fondarono, nulla regolarono, nulla risolsero. Gli 8987 trattati conclusi dalla data di quello che stabiliva fra i 12 Stati della Grecia la Lega degli anfizionii, la prima convenzione internazionale che ricordasi dagli annali della umanità, furono tutti violati press'a poco appena sottoscritti e giurati. Il presente non servirà che a confermare l'esperienza che ci fornisce il passato, e una volta di più i diplomatici si saranno intesi soltanto per vedere i loro protocolli resi inutili da quella forza maggiore che si chiama la ragione delle armi.

Ha fatto senso in Germania l'improvviso voltafaccia della Gazz. del Nord riguardo all'Austria. Gli altri organi ufficiosi di Berlino dicono che i primi a troncare la polemica furono i giornali di Vienna, e aggiungono che anche i rappresentanti dell'Austria all'estero da qualche tempo parlano della Prussia con maggior rispetto. Un foglio della opposizione, L'Avvenire di Berlino, ragionando di questo cambiamento, dice un'illusione il credere che indichi un cambiamento di politica. Il conte Bismark non cessa di cospirare coi reazionarii dell'Austria contro Best, nè cesserà finchè questo ministro non sia caduto.

Nella stampa spagnuola le elezioni sono ora il tema principale. Convien credere che la solennità di questo atto sia generalmente compresa poichè anche i più eccessivi moderano il loro linguaggio, ben presentando che le esorbitanze nuociono alla causa che si vuol patrocinare. Stando ai dispiacci, il risultato finora è sempre favorevole al partito monarchico.

Da una corrispondenza da Bruxelles alla N. Presse di Vienna togliamo alcuni dettagli che non saranno letti senza interesse. In Laeken, dimora della famiglia reale, continua, dice quel corrispondente, la vecchia miseria. Il principe ereditario giace ancor sempre a letto in uno stato disperato; egli sopporta però i suoi patimenti con una rassegnazione rara per la sua età. Nel castello reale di Laeken si vive affatto alla borghese. Gli appartamenti sono così ristretti, che le Loro Maestà sono necessariamente al continuo contatto colle persone di servizio. Giorno e notte il re va e viene dal suo appartamento a quello del suo reale fanciullo infermo. Fuori che il re, la regina e due Suore della Carità, che si danno lo scambio ogni 48 ore, i medici e il maresciallo di palazzo, signor van Straten-Ponthol, non si ammette assolutamente nessuno nella camera del malato, dal quale si deve tener lontano ogni motivo di eccitazione. Le piccole principesse mandano ogni giorno al loro fratello un mazzo di fiori. L'imperatrice Carlotta abbandona assai di rado le sue stanze e resta a letto la metà dei giorni, per custodire, a quanto ella dice, le pitture che adorano i di lei appartamenti e che minacciano di andarsene. Fa attaccare, alle volte, ripetutamente i cavalli, ma se ne dimentica e resta in casa. Essa impingua assai da qualche tempo in qua. Il re e la regina visitano giornalmente la Capella nelle ore del mattino, la imperatrice Carlotta mai. Il di lei stato è senza speranze.

Secondo quello che scrivono all'Osten da Routschiuk, nei Balcani s'incomincia a muoversi. Tostochè Kara Peter e Hadschi Dimitri, capi degli insorgenti bulgari, rifugiati in sulle montagne, ricevettero notizia del conflitto turco-greco, fecero assicurare la Grecia, che poteva far calcolo sui bulgari, perchè anche essi erano persuasi che in Oriente non v'ha che una questione, vale a dire quella della libertà. Le bande degli insorti nei Balcani non sono molto significanti, è vero, però tostochè l'inverno siasi mitigato, riceveranno rinforzi da tutte le parti. Fra la gioventù il grido: *In primavera!* è divenuto la parola d'ordine. Corre anche la voce che nella Rumenia si stieno formando nuove bande di insorgenti contro le quali sarebbe stato posto un corpo turco d'osservazione ai confini. Si è persuasi generalmente che nel caso d'una guerra fra la Grecia e la Turchia, la Rumenia proclamerebbe la sua indipendenza.

La N. Freie Presse protesta contro la proposta del giornale ultramontano il Volkfreund di festeggiare il 10 aprile come giorno dell'Ordinazione di

Pio IX a prete con indirizzi e offerte di danaro di S. Pietro. La festa in sé, dice il giornale liberale di Vienna, non c'interessa in quanto concerne le convinzioni religiose di quelli che la promuovono. Ma dobbiamo prenderla sul serio in quanto il Papa è anco principe temporale. A questo proposito la Presse rammenta le false Decretali di Isidoro, con cui fu posto fondamento al poter temporale: e nota segnatamente le alterazioni successive fatte nei Breviarii. Così nei Codici di Anastasio, negli antichi Breviarii, e ancora in quelli del 1509, 1539 e 1542 si legge: « Dio che hai dato al tuo apostolo Pietro con la trasmissione delle chiavi la suprema potestà di legare e sciogliere le anime. » Più tardi, col crescere del potere temporale, il testo fu alterato (bisognerebbe dire falsificato, soggiunge la Presse), e d'allora in poi si lesse: « Dio che ha dato al tuo apostolo Pietro con la trasmissione delle chiavi la suprema potestà di legare e sciogliere. » Così il mondo che odiava un tempo nei Papi i tiranni delle anime, imparò ad odiare la tirannide assoluta spirituale e temporale accoppiate. Il potere temporale ha fatto venire sotto le mura di Roma gli eserciti stranieri di Enrico IV e del Conestabile di Borbone, le schiere degli Ottomi e i battaglioni francesi, ha umiliato il Papato e fu causa finale di ogni scisma nella Chiesa. Se il papa non fosse sovrano temporale, conclude la Presse, niuna voce si levarebbe in Austria contro gli indirizzi proposti.

In Irlanda tornano in scena i Feniani. Parecchie corrispondenze inglesi raccontano che pressochè quotidianamente i grandi proprietari irlandesi ricevono delle lettere anonime e comminatorie, che si organizzano in segreto delle congiure e che la polizia locale non riesce a scoprirne le fila. Si temono imminentei torbidi e pare che il governo sia allarmato della situazione.

GRECI E TURCHI

Questa interminabile questione dei Greci e dei Turchi ha fatto mettere da taluno la quistione, se sieno da preferirsi i Turchi, od i Greci. Noi crediamo, che non si tratta punto di scegliere tra Greci e Turchi, di dare la preferenza agli uni, od agli altri; ma bensì tra la causa degli oppressi che vogliono emanciparsi, e quella degli oppressori che vogliono mantenere schiavi gli altri.

Noi potremmo essere indifferenti tra i Greci ed i Turchi, od anzi ricavare qualche vantaggio da questi ultimi in confronto de' primi, od almeno non occuparci degli uni e degli altri. Ma nessuno che vuole la giustizia e libertà per sé, può essere mai indifferente che la si renda ad altri.

Qualunque bene si dica de' Turchi, e qualunque male si dica de' Greci, dacchè la moda vuole così, noi crediamo che la civiltà deve far decadere sempre più i primi, e far innalzare i secondi. Il fatalismo a cui sono devoti non può fare salvi i Turchi, come il quietismo romano non sarà salva la Curia di Roma. I Greci saranno agitatori, disordinati, poco ancora civili, o peggio se volete; ma chi si agita e fa qualcosa, cammina verso la civiltà.

Noi, come Italiani, non possiamo a meno di desiderare, che il prossimo Oriente sia abitato da nazioni indipendenti e civili. Più la civiltà va dilatandosi verso l'Oriente, e più si va ripristinando l'antica posizione di centro del mondo incivilito dell'Italia. La decadenza dell'Italia ha cominciata colla pressione della barbarie dalla parte dell'Oriente. I navigli italiani che portavano i crociati in Oriente, facevano indietreggiare gli Asiatici e redevano potenti le nostre Repubbliche. Allorquando Venezia sostenne la sua gloriosa lotta contro l'Impero ottomano, sebbene perdesse d'anno in anno il terreno, poichè era lasciata sola, difese il retroguardo della civiltà e ritardò la decadenza dell'Italia stessa. Gli Italiani che combatterono per la indipendenza della Grecia, combatterono anche per quella dell'Italia. La costituzione d'una Serbia, d'una Rumenia semindipendenti, d'un Egitto quasi autonomo, la costruzione del canale di Suez giovano all'Italia. Più la civiltà e la libertà si spiegano verso l'Oriente, e più assicuriamo a noi stessi una esistenza di Nazione indipendente e potente ad un tempo.

Va da sé che noi non faremo la guerra alla Turchia per pigliarci il gusto di accrescere il ter-

ritorio della Grecia. Noi procureremo piuttosto, se saremo saggi, di espanderci quanto è possibile in Levante, di esercitarvi un'azione in favore della civiltà colla attività nostra, di fare il nostro profitto d'ogni progresso in Oriente. Che questo progresso poi lo facciano i Turchi, o gli Armeni, o gli Arabi, od i Greci, ci può essere indifferente. Ma ogni volta che un popolo tende ad emanciparsi, noi dobbiamo piuttosto aiutarlo che impedirlo.

La politica vive di transazioni, e per evitare le guerre le potenze europee, e tra queste l'Italia, procureranno sempre di accomodare le cose alla meglio. Ma gli individui devono agire sempre in quella direzione in cui ci stanno gli interessi presenti e futuri della Nazione.

La Nazione deve avere la politica sua, una politica di tendenza costante, alla quale la politica della diplomazia non deve contraddire mai quando non può seguirla. Giova però che tutti gli Italiani vegano chiaro quello che torna e tornerà sempre alla Nazione italiana, affinchè tendenze, studi ed atti di tutti sieno in armonia con questo grande interesse della Nazione.

Quando si formano in Italia Società di navigazione o di commercio per l'Oriente, quando si fanno Istituti di educazione, esposizioni nelle nostre Colonie commerciali degli scali del Levante, quando nelle nostre città marittime si fanno scuole di nautica e di commercio, e che si insegnano in esse anche le lingue viventi dell'Oriente, quando si fanno viaggi in quelle parti e si pubblicano le proprie osservazioni, si lavora nel senso dell'interesse e della politica nazionale. I passi che si fanno saranno lenti; ma ad ogni modo, camminando costantemente per quel verso, si procederà. Bisogna però che ci persuadiamo tutti, che i nostri progressi verso l'Oriente ed i progressi della civiltà e della libertà in quelle regioni sono d'un grandissimo interesse politico ed economico per l'Italia. Dobbiamo farci così una politica italiana, e di questa politica farne tutti la nostra parte; come gli Inglesi ed altri popoli sanno fare anch'essi la loro politica nazionale. Bisogna far entrare certe idee nelle menti, e che alle idee seguano gli studii, agli studii gli atti de' privati e pubblici. Ecco la politica per tutti.

P. V.

SULLA

FERROVIA PONTEBBANA

Il signor Carlo Cecovi ci trasmette copia di una lettera che egli ha indirizzato al *Monitore delle Strade ferrate*, e che assai volentieri inseriamo nel Giornale.

Diffatti noi pure crediamo che il nostro Governo sia male avvisato, e che non verrà a capo di nulla, fino a che si mantiene in un cerchio ristretto, come fin qui ha fatto.

La Compagnia Principe Rodolfo, pel proprio rifiuto di costruire la linea del Prediel, si è posta in collisione col Governo austriaco ed in aperta violazione col contesto della sua concessione — È lecito dubitare che essa possa sottrarsi all'obbligo di eseguire la linea che il Governo ha diritto di scegliere — e che pare sia quella del Prediel — e conservare a un tempo il diritto di costruire l'altra da essa preferita.

Certo si è che tali divergenze daranno luogo a contestazioni, e che il Governo nostro non deve ingolfarsi in esse, compromettere la sua posizione giuridica, e subordinare la esecuzione della linea pontebbana alla soluzione di quelle contestazioni che non lo riguardano.

Annunci il Governo la sua determinazione di concedere la linea Udine-Pontebba, e di attenersi alle stipulazioni internazionali per la congiunzione con Tarvis, dovrà sorgere cento aspiranti, massime ora che i lavori mancano.

Ecco intanto la lettera del signor Cecovi:

Udine, 12 Gennaio 1869.

Onorevole signor Direttore del
MONITORE DELLE STRADE FERRATE
Torino.

Vi sono nella mente di taluno questioni immaginarie, delle quali i nostri avversari si giovano e si giovano per attraversare tutto quanto mira al nostro sviluppo economico. Con una tenacità degna di miglior causa si persiste ad annoverare fra esse il passo della Pontebba, e le argomentazioni che si allegano per appoggiare il dilemma, Pontebba o Prediel, sono così specieose e stravaganti, che riuscirebbe troppo molesto tener dietro agli sforzi di astrusa dottrina che si adoperano per sconvolgere il valore di stipulazioni che presentano somma volgarità e chiarezza.

Se non che dopo le osservazioni che fecero seguito alle mie lettere e che leggansi nei numeri 35 del 1868 e del 1.º del corrente del di Lei periodico, il tacere potrebbe per avventura ingenerare il dubbio della mia adesione alle medesime; ciò che non è. Sentò perciò il debito di dire due ultime parole sull'argomento, permettendomi fare assegnamento sulla esperimentata di Lei cortesia per la loro inserzione.

Credo superfluo arrestarmi su tutto ciò che si va dicendo riguardo agli interessi austriaci e quelli della Compagnia Rodolfo o di altre Società rivali, tendente a provare che il prolungamento da Villacco al mare debba seguire uno piuttosto che un'altro tracciato. E poichè lo stesso articolista dichiarasi convinto della grande utilità per noi di condurre il movimento commerciale, per la Pontebba anziché per il Prediel, ma teme che quella linea non si eseguirà mai specialmente per l'opposizione dei triestini e del governo austriaco; mi limiterò a brevemente esaminare se quei timori sono fondati, e se abbiamo o no il diritto di esigere la concessione della linea, anche per quella parte che corre su territorio non nostro.

Nella concessione accordata alla Società Principe Rodolfo il 18 ottobre 1866 è compreso il prolungamento verso mezzogiorno « da Villacco (a scelta del Governo) per Trieste o altro punto del litorale; *inclusivamente ad una ferrovia fino al confine dell'Impero nella direzione di Udine.* »

Sebbene sia codesta una convenzione che riflette esclusivamente i rapporti fra il governo austriaco e la Società concessionaria, ciononpertanto non si può non osservare come vi sia un capitolo che concede due linee ben distinte: l'una cioè da Villacco al litorale a scelta del governo; l'altra una ferrovia — non già un ramo o diramazione di una linea — una ferrovia fino al confine dell'Impero nella direzione di Udine; la quale direzione conforme ai dettati più elementari della geografia non può essere altrimenti che quella per la Pontebba.

Ma a togliere ogni dubbio ed a mettere nella più luminosa evidenza tale deciso senso di quella concessione, soccorre il testo dell'art. 5 del Trattato internazionale 23 Aprile 1867, che è giuoco forza qui riprodurre, ed il di cui tenore è il seguente: « 1.º l'obbligo reciproco alle parti contraenti di favorire e **concedere** nel rispettivo territorio la **costruzione** di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane con le austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due Potenze concesse e costrutte fino al confine presso Primolano da una parte, e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra; 2.º a patto però che la concessione non porti onere alle finanze; 3.º e salvo a determinare d'accordo l'andamento generale ed i punti di congiunzione colle **ferrovie esistenti** nei due Stati. »

Dal contesto di questa stipulazione non si può vedere altro che quello che è; cioè che la prima parte di essa intese a provvedere, in armonia con il capitolato preesistente, alle congiunzioni dirette di linee a **controlarsi**, o che fossero dall'una delle due potenze concesse e costrutte fino ai confini di Primolano o Pontebba — alle linee cioè che non esistevano all'epoca del trattato, ma che pote-

vano essere concessi e costruiti in appresso; — mentre la terza parte riflette l'accordo sull'andamento generale ed i punti di congiunzione colle ferrovie esistenti.

Laonde pare a me, che risulti ad evidenza l'erroneità delle argomentazioni allegate per sostenere che non v'ha obbligo tassativo di congiunzione alla Pontebba. E parmi inoltre che chiunque non intenda fare divorzio col buon senso, e che sappia sollecitarsi un momento sopra le gare d'interessi particolari, non potrà a meno di riconoscere essere incontestabile che la costruzione della linea Pontebba sia un fatto dipendente dal volere e dalla concordia nostra; e non già, come erroneamente si vorrebbe sostenere, subordinata all'esclusione di un'altra linea che il governo austriaco non giudicasse conveniente ai propri interessi di costruire sul suo territorio per congiungere Villacco al litorale. E doversi quindi concludere, non esservi timore alcuno che il giorno in cui il governo italiano abbia dato una concessione della ferrovia Udine-Pontebba, il governo austriaco, in omaggio alle stipulazioni stesse, sia tassativamente obbligato a favorire o concedere la congiunzione Tarvis-Pontebba, salvo a liquidare ad altro tempo la questione finanziaria.

Chi sente altrimenti non si rappresenta bene all'animo la specie dell'affare di cui si tratta, e cade nell'errore di considerare la causa della Pontebba sotto un aspetto che non abbraccia quegli interessi generali che il nostro governo ebbe in mira di tutelare col trattato internazionale.

Noi sciammo due anni in lunghissime discussioni senza venire ad alcuna concreta conclusione. L'avvenire si appresenta imponente, inesorabile come la logica dei pensieri sani e robusti. Bisogna riguadagnare il tempo perduto; bisogna che l'apertura della linea pontebba divenga un fatto compiuto entro il 1871, cioè contemporaneo a quello delle due colossali e vaste imprese del Canale di Suez e del traforo del Moncenisio. Il governo ha dovere di fare e farà. Ma è necessario, indispensabile evitare gli inciampi che gli attraversano l'effettuazione dell'opera. Non basta che le situazioni per la costruzione della linea della Pontebba sieno circondate da quelle cautele che valgono a rimuovere tutte le incertezze, purchè la sua esecuzione si compia entro quell'epoca. Per raggiungere tale supremo intento fa d'uopo anche che cessino le meschine gare di particolari interessi, delle quali i nostri nemici hanno assai bene saputo approfittare a scapito nostro.

Che se per la pigrizia nostra, e per la nostra imprevidenza e discordia, perderemo il transito del commercio orientale col nord-est d'Europa, oltre a danno nostro irreparabile aggraveremo i severi giudizi dell'opinione Europea contro di noi.

Voglia, egregio sig. Direttore, accogliere i sensi della mia distinta considerazione.

Suo devotissimo
CARLO CECOVILI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20 gennaio

La discussione della riforma amministrativa procede colla solita lentezza. Si fanno molte dissertazioni affatto accademiche ed altre incidentali. Si propongono, e si ritirano, molti emendamenti. Ciò significa, che ci si pensò poco sopra. Anche oggi non si fece che sopprimere un articolo e votarne un altro.

Domani ci sarà battaglia. Il Ministero avrà da sostenere una forte tempesta; ma è pure da sperarsi che tutto riesca a bene, poiché tutti dovrebbero comprendere, che rifarsi da capo adesso sarebbe una rovina. Però ci sono tra i vecchi conservatori di quelli che faranno una forte opposizione, come p. e. il Lanza, che è ormai famigliare con tutta la sinistra più faziosa. Immaginiamoci la vittoria della sinistra; dovremmo subire una crisi ministeriale prima ed una parlamentare poscia.

Noi, per i nostri particolari interessi, vediamo messa in dubbio ogni cosa fatta; finchè non sia passata la presente crisi.

C'è del buono per la Pontebba, ma si aspetta che la discussione delle interpellanze sia finita. Dopo si avrà da discutere il bilancio e la legge amministrativa di pari passo, indi quella della contabilità, formata dal Senato con forti modificazioni. Questa stessa legge che si discute adesso, se approvata, tornerà di certo modificata. Il Cadorna è molto avverso alle Delegazioni governative. Anche l'Opinione si è pronunciata contro i conservatori piemontesi sono tutti avversi.

Questa sera c'è qui un ballo per gli asili infantili. Si pagò un biglietto di venti lire a testa. C'è poi una lotteria con parecchi oggetti preziosi, tra i

quali alcuni doni del Re. Nell'ultimo pranzo di Corte, il Re si dimostrò molto cordiale coi suoi invitati.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Pungolo:

Avvicinandosi sempre più il momento in cui il papa deve prendere una decisione relativamente alla sentenza contro Ajani e Luzzi, credo opportuno di trascrivere qui la risposta che Pio IX fece alla lettera di Vittorio Emanuele. Procederò però per ordine. Quando il conte Morozzo della Rocca si presentò al Vaticano, un cardinale era già in precedenza, ma colla massima cortesia, fu dato il posto all'invitato del nostro re. Pio IX salutò graziosamente il conte dicendogli:

« Ella mi reca una lettera del Re Vittorio Emanuele? »

Della Rocca s'inclinò e presentò la lettera, la quale presa dal Papa fu da esso posta sul suo tavolino, senza aprirla, passando a discorrere col real messaggero di cose interamente estranee alla sua missione. Passati i dieci minuti sacramentali di udienza che il Papa usa accordare s'inclinò congedando così, senz'altra spiegazione, il conte della Rocca. Poscia lesse la lettera e scrisse la risposta che faceva rimettere all'invitato del Re. — Stando alle mie informazioni state fin qui sempre esattissime la risposta del Papa sarebbe così concepita assicurandomi chi me la comunica, della sua scrupolosa esattezza: « Il conte Morozzo della Rocca mi ha portato una lettera di V. M. e non ha osato di raccomandarla. — Do a V. M. la mia benedizione papale. »

ESTERO

Austria. Il corrispondente da Vienna del Secolo lo informa che contrariamente a quello che ci era fatto supporre dai giornali governativi le elezioni in Ungheria prendono un carattere non tanto favorevole al partito ministeriale e deakista, come si era creduto sul principio e che si aspetta in conseguenza di questo fatto l'uscita del gabinetto di due dei membri meno popolari che lo compongono. Ci si informa pure che l'articolo del Concordato, che stabiliva l'immunità ecclesiastica fu dal ministero austriaco cassato.

Francia. Scrivono da Parigi:

Si seguita a credere che il Forcade non sia per rimanersene a lungo ministro degli Interni e che possa andare in suo luogo il De Saint Paul ministro di fatto sotto il Pinard. In tal caso il Forcade andrebbe al ministero delle Finanze. Si parla pure con grande serietà del ritiro del maresciallo Niel, se mai la politica pacifica del La Valette si avverasse cominciando il disarmamento. Ma chi mai può pensarsi di discorrere di disarmare in tale condizione dell'Europa?

Il Moustier versa ancora in pericolo; il principe Napoleone fece una ricaduta a causa di un'indigestione; tuttavia il suo stato non è grave. Si dicono molti deputati ammalati. Altri lo attribuiscono ai lunghi travagli dell'ultima sessione; altri credono che l'avvicinarsi dell'elezioni generali operi su essi un'influenza morbosa. Si crede sempre che gli elettori saranno convocati il più presto che si potrà cioè nel maggio per giovare della pace, e dello statu quo che si prolunga con ogni sforzo.

La Sentinella di Tolone dice che si spingono colla maggiore attività i lavori di riparazione e di approntamento dei bastimenti capaci di prendere il mare al primo cenno. I laboratori in ferro e legno dell'arsenale presentano un'animazione non mai vista dopo la guerra di Crimea e d'Italia. Non bastando l'industria locale per supplire alle ordinazioni, si dovette ricorrere all'industria parigina. Da questo giudicasi a Tolone che, malgrado la conferenza, gli avvenimenti che preparansi in Oriente non potranno essere arrestati.

Scrivono da Parigi al Secolo:

Tristany, l'ex organizzatore in Roma delle bande brigantesche che invadevano il napoletano, partito quindici giorni fa per la Spagna, onde sollevare alcune provincie a favore di Don Carlos, è ritornato a Parigi colle pive nel sacco. Sembra però ch'egli intenda far ritorno di là dei Pirenei munito di nuove armi e nuovo denaro.

Due agenti del Governo pontificio trovansi a Parigi da alcuni giorni. Essi furono incaricati dal loro Governo di comperare due nuove batterie di artiglieria.

Che il Papa voglia andare a difesa del Gran Turco?

Grecia. Il Governo ellenico è in trattative con una potenza per avere la cessione di una fregata in legno di 60 cannoni. Si dice che tutta l'armata sarà concentrata alla frontiera; si lavora colla massima attività alla fortificazione di Missolonghi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Condanna. Il gerente del giornale il *Giorno Friuli*, Pozzecco Timoleone, con sentenza pronunciata ieri del nostro Tribunale fu condannato a due anni di carcere e a quattro mila lire di multa.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato in lire 110 per Azione il Dividendo del secondo semestre 1868, delle quali sole L. 10. saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattute in pagamento della terza ultima rata del versamento a saldo sulle Azioni, come da Circolare 1.º Aprile 1868. — A coloro che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato suppletivo.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 6 Febbraio prossimo, si distribuiranno presso ciascuno Stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 20 Gennaio 1869.

Il Consiglio Provinciale si adunerà tra pochi giorni, e fra gli oggetti da trattarsi ci sarà anche la nomina di un membro effettivo e di un membro sostituto presso la nostra Deputazione Provinciale. Noi non abbiamo per fermo la pretesa di consigliare i signori Consiglieri, che devono fare quelle nomine; bensì unicamente avvertire come forse sarebbe conveniente di scegliere i due nuovi deputati tra i Consiglieri, che hanno stabile domicilio in Udine. Difatti dei presenti deputati il solo avv. Malisani trovasi in tale condizione; mentre gli altri devono fare una gita di parecchi chilometri ogni settimana per intervenire alle sedute. Le quali se vennero sinora tenute con esemplare regolarità, torna a lode di quei deputati; tuttavia sarebbe bene, per le esigenze dell'ufficio della Deputazione Provinciale, che almeno due o tre dei suoi membri fossero domiciliati in città.

Gli uscieri della r. Prefettura di Udine

imitando l'esempio dei loro colleghi di Genova, hanno indirizzato una lettera agli onorevoli Deputati friulani ed al Senatore Conte Prospero Antonini, supplicandoli a patrocinare, nei due rami del Parlamento cui appartengono, la loro causa, mentre la nuova legge di riordinamento dell'Amministrazione provinciale e comunale (quale è formulata nel progetto Bargoni) renderebbe ancora più meschina la loro condizione. Alla istanza del personale di basso servizio presso alcune r. Prefetture, già inviata al Parlamento, si aggiungono dunque ora preghiere private, e noi pubblicamente le raccomandiamo per dovere d'umanità. Difatti nelle presenti nostre condizioni economiche il soldo degli uscieri degli uffizi è tanto scarso, che non sappiamo davvero com'abbiano a campare, e specialmente se aggravati di famiglia. Vogliamo le economie, ma queste non devono farsi sul personale di basso servizio, e tanto più che; oltre il soldo, non ha questo propine di nessuna specie o gratificazioni. Togliendo, per fare economie, pochi centesimi per giorno allo stipendio di questa infima classe di impiegati, si ledono i principii d'umanità e si condannano chi serve alla fine dei conti lo Stato, a condizioni peggiori di qualsivoglia servo di privata famiglia, che ha diritto al mantenimento e ad sufficiente salario.

Semmosafico

Abbiamo veduto un piccolo saggio di un lavoro a semi-mosaico eseguito dal bravo artiere Pietro Ferigo di Artegna il quale è altresì l'inventore del nuovo metodo ch'egli ha così denominato. La sua invenzione permette di dare ai lavori in mosaico le più vaste e svariate applicazioni, avendolo egli ridotto, staremmo per dire, ad un meccanismo che darà a quest'industria una grande forza di produzione. Noi vorremmo che le fatiche e l'ingegno del distinto artiere fossero conosciute ed apprezzate, e perciò sarebbe assai desiderabile ch'egli trovasse chi gli fornisse i mezzi occorrenti a dare alla sua scoperta quell'ampio sviluppo di cui ci sembra sia meritevole. Sarebbe per verità deplorabile che per mancanza dei mezzi necessari all'impresa, una così bella e utile applicazione che torna ad onore di chi ne è l'inventore e che tornerebbe di vantaggio al paese, fosse lasciata in dimenticanza, lasciando forse agli stranieri il vanto e l'utilità che, incoraggiando il Ferigo, sarebbero tutti per noi.

Imposta sui fabbricati

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere su questo quesito amministrativo: «Le azioni tendenti ad ottenere la rettificazione della rendita attribuita ad un proprietario di case e la conseguente riduzione della tassa fissatagli nei ruoli dell'imposta sui fabbricati, sono di competenza dell'autorità giudiziaria.»

Il ministro della pubblica istruzione ha deliberato che tutti i professori di Liceo o di ginnasio i quali non sono provvisti di regolare diploma siano sottoposti ad un esame, in se-

guito al quale, se ne saranno giudicati meritevoli, riceveranno i titoli legali di cui adesso son privi.

Questo amministrativo. La Corte d'Appello di Milano ha emesso la seguente decisione:

« È di competenza dei tribunali ordinari una questione concernente l'esecuzione di un contratto stabilito da un comune, anche quando la controversia cada sulla legittimità di un provvedimento del Consiglio Comunale portante lo scioglimento di detto contratto. »

Un contratto fatto dalla Giunta municipale, in esecuzione o in coerenza di una deliberazione del Consiglio comunale, è perfetto ed è conseguentemente obbligatorio per tutte le parti contraenti, epperò anche pel Comune che vi fu debitamente rappresentato. Molto più se il Consiglio comunale abbia agito nei limiti della propria competenza, e tutte le formalità volute dalle leggi e dai regolamenti siano state osservate. L'omissione di queste formalità non può dar diritto alla parte contraente, cui incombeva di provvedervi e che fu negligente, di negarsi a rispettare il contratto. »

R. Istituto tecnico di Udine.

Venerdì 22 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di Chimica Industriale dell'Arsenico.

Giudizio autorevole su due libri stampati a Udine.

Nel fascicolo di gennaio della *Rivista contemporanea nazionale italiana*, che vede la luce a Torino per cura dell'illustre prof. Angelo De-Gubernatis, leggonsi i seguenti cenni bibliografici, che riportiamo nella loro integrità:

Caratteri della civiltà novella in Italia, di Pacifico Valussi. Udine, 1868, Gambierasi.

Se vi fosse una filosofia del giornalismo, e se di questa filosofia alcun Ministro della pubblica istruzione istituisse cattedra, noi chiamati ad indicare il titolare, designeremmo prontamente il Friulano Pacifico Valussi. Il libro che qui annunciamo gli dovrebbe servire come titolo di concorso. Tutte le questioni in esso trattate e con tanta varietà di cultura sono contemporanee, e la forma adoperata è quella di un articolo serio di giornale serio; ma, mentre i giornali, i seri come i lievi, nell'agguire una questione, vi si mettono ordinariamente sotto perché scoppi come una mina, e questo essi chiamano sciogliere una questione, il Valussi da vero filosofo, dopo avere veduto le cose dappresso, si eleva sopra di esse, si libera dagli affetti che il loro contatto suscita, e con nitida critica espone la ragione dei tempi; e con luminoso ingegno viene accennando le nuove vie che la rinascenza civiltà d'Italia è chiamata a percorrere per rispondere ai propri bisogni. Il suo è uno di quei libri che sanno far pensare e che fanno concepire in chi non si vergogna di ricevere, leggendo, alcuna impressione, propositi generosi; libro adunque rarissimo, e che obbliga chi legge a benedire l'autore. Se vi fu un poco di fretta nella compilazione, poiché la fretta veniva dal cuore, non vi sarà alcuno che ne voglia male al Valussi. Egli, del resto, si è, per questo rispetto, giudicato da sé; nella sua modestà e simpatica premessa. Noi non possiamo ora ridire tutto il buono che vi è nel libro del Valussi; sono 25 capitoli, ed ogni capitolo reca un buon consiglio; bisogna leggerlo, bisogna profittarne, bisogna secondare il desiderio del Valussi, e voler tutti e concorrere tutti al sospirato rinnovamento nazionale, e riformare, incominciando col riformare noi stessi, la più difficile ma la più urgente riforma — e non istancarsi alle prime difficoltà — e vincere intanto la prima difficoltà lievissima, che è quella di comprare l'ottimo libro e leggerlo attentamente, e non lasciarlo finché non ci abbia persuasi.

Sunti di economia pubblica, dettati dall'Avvocato Luigi Rameri, Udine, Zavagna, 1868.

Il Rameri si è messo tardi a scrivere, ma tosto che i suoi scritti vennero in luce, egli acquistò bella fama di scrittore popolare. Egli aveva molto veduto e molto studiato e pensato; era quindi maturo, e di tal maturità sono nuova prova questi suoi sunti di economia pubblica, precisi, semplici e sommamente chiari; si direbbero scritti da un inglese, e li capirebbe anche un profano qualunque pieno di tanta dottrina; perché dottrina così ben digerita dal loro autore, che riesce facilmente digeribile agli studiosi; avremmo bisogno per le nostre scuole di un centinaio d'opere fatte e scritte così, e la istruzione nostra non darebbe più tanta materia di ciarle fastidiose tra i suoi ministri in petto, che trascinano la loro candidatura nel limbo dei giornali politici.

R. Università di Padova.

Con Decreto ministeriale 9 gennaio 1869 è stato mandato di aprire presso la Facoltà filosofica della R. Università di Padova il corso normale speciale per gli insegnanti delle scuole secondarie comunali e provinciali non muniti di titoli legali d'idoneità, quale istituito dal Decreto reale 10 dicembre 1868, secondo le norme della Circolare Ministeriale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze munite da relativa dichiarazione del R. Provveditore della Provincia prima dell'11 febbraio. Con questo giorno incominceranno gli esami di ammissione, e col giorno 15 si darà principio alle lezioni e conferenze.

Sappiamo che sotto il nome *Associazione Bacologica Milanese*, si è costituita una Società in Milano, nei soliti viaggi al Giappone, rappresentata

da una delle primarie case commerciali Milanesi, sotto la ragione Franco Lattuada & Soci.

Da Firenze ci venne una memoria edita del Civelli ed intitolata: Sull'opuscolo il generale La Marmora e l'alleanza italo-prussiana, osservazioni d'un antico militare italiano.

Festa da ballo. La sera di lunedì prossimo, 25, la Società del Casino Udinese darà la sua prima festa da ballo.

L'Almanacco degli Agrozii Italiani è uscito anche quest'anno a Bologna dalla tipografia del Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia.

Cognizioni utili. Le patate sono spesso acquose e di cattivo gusto: si direbbe che hanno il sapore d'una rapa, che ha tutt'altro che una feccola farinacea come la patata.

Per rimediare a tale inconveniente, quando veramente le patate non sieno di cattiva qualità, basta non immergere quei tuberì nell'acqua fredda per farli cuocere, ma metterli invece subito nell'acqua bollente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 gennaio

(K) Oggi adunque deve aver luogo il decisivo combattimento, dal cui esito dipenderà o la sconfitta del Gabinetto o il suo completo trionfo.

Il partito dell'opposizione, esaurita l'interpellanza sul macinato, dato che il ministero si salvi, ha progettato di sollevarne un'altra sulle convenzioni stipulate lo scorso autunno dal ministro dei lavori pubblici colle società ferroviarie.

Le autorità spingono con molta sollecitudine i processi pei fatti accaduti in occasione dell'attuazione della tassa sul macinato.

Sapete che il ministero ha ripresentato alla Camera la legge sulla contabilità dello Stato modificata dal Senato in qualche importante sua parte.

La Correspondance italienne dichiara, contro quanto

fu asserito dal corrispondente parigino del Nord che il nostro ministro delle finanze non trattò finora alcun affare sui beni ecclesiastici o ch'egli non ha per ora intorno ad essi altro disegno che quello di destinarli in tempo opportuno alla soppressione del corso forzato.

Ni vien riferito che i buoni rapporti esistenti fra il ministero Menabrea e il ministero Beust ci procureranno probabilmente da parte dell'Austria la restituzione di molti documenti appartenenti all'Archivio di Venezia, i quali asportati dal Gassler nel 1805 a Vienna, e collocati in seguito nella Biblioteca di Brera di Milano, erano stati nel 1837 o 1842 di nuovo trasmessi a Vienna.

Jeri ed oggi sono arrivati a Firenze parecchi deputati ritardati che vogliono prendere parte alle discussioni sulle interpellanze pel macinato.

Da qualche giorno anche qui il freddo è eccessivo e Firenze potrebbe essere chiamata la città dei fiori... artificiali!

Leggesi nel Pungolo di Napoli:

Da alcuni giorni alla nostra Borsa si stanno facendo importantissimi carichi di grano di quella specie che serve quasi esclusivamente alle forniture militari.

Nella sola giornata di ieri, a quanto ci viene assicurato, un nostro sensale di Borsa avrebbe conchiuso affari per carichi di grano superanti i 50 mila tomoli.

La maggior parte di questi carichi sono per Genova e Livorno.

Dal Ministero di agricoltura e commercio venne diramato ai Comizi agrari del regno il progetto per la fondazione di una prima colonia agricola nella Sardegna, di cui è autore l'avv. Sullietti e per la cui effettuazione sta costituendosi una Società. Il progetto medesimo fu trovato commendevole, epperò la distribuzione fattane dal predetto Ministero fu opportuna, perchè così i Comizi saranno in grado di esaminarlo ed apprezzarlo quanto conviene, e forse propugnare l'associazione o facendosi soci essi stessi.

Il piroscalo Cairo della Società Adriatico-Orientale essendo arrivato a Brindisi, le corrispondenze dell'Egitto e dell'estremo Oriente furono distribuite jeri sera (21) alla posta in Firenze.

Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

Crediamo sapere che la notizia recata da alcuni giornali intorno alla data della partenza di S. Maestà per Napoli, sia per lo meno prematura.

Quel nostro corrispondente fiorentino, che ci ha parlato della misteriosa e rapida gita del conte Vimercati a Firenze, crede poterci assicurare ch'essa fosse motivata dalle istanze fatte dal nostro governo perchè nel discorso dell'imperatore figurasse una frase che promettesse non lontano lo sgombrò di Roma.

Napoleone III avendo creduto dover conservare il più perfetto silenzio in proposito, se ne sarebbe spiegato col conte Vimercati, invitandolo a recare gli opportuni schiarimenti al Re.

Ci scrivono da Napoli che ieri l'altro ebbe luogo a Castellamare il varamento della pirocorvetta Caracciolo.

Vi assistevano i reali principi accompagnati da un numeroso seguito.

La città era imbandierata.

L'on. Massedaglia, relatore del bilancio della pubblica istruzione, potrà, secondo quello che ci viene riferito, presentare a giorni la sua relazione.

Corre voce che l'articolo del Militar Blatt che riferimmo per estratto nel diario sia dovuto alla penna del re Guglielmo.

Leggesi nel Gautois:

Don Carlos mandò ordini per sospendere, fino a nuovo ordine, ogni aggressione contro l'ordine di cose stabilito in Spagna.

Il Pungolo di Napoli assicura che a Napoli fu ordinato una gran quantità di scarpe per la truppa.

Il Cittadino reca questo telegramma particolare:

Bukarest 20 gennaio. Si attendono 24 ufficiali prussiani, i quali verranno incorporati nell'armata rumena, come istruttori e saranno prese altre misure militari, giacchè il principe Carlo vuol trovarsi preparato all'eventualità di complicazioni che i risultati meschini delle conferenze fanno presentire in un tempo non lontano.

Notizie giunte al Ministero della guerra assicurano che le operazioni della leva procedono dappertutto regolarmente. In alcuni comuni delle provincie meridionali tutti gli iscritti si sono presentati.

Leggesi in un carteggio parigino dell'Opinione:

Qui si assicura che vengono scambiati dispacci telegrafici fra Vittorio Emanuele e l'imperatore dei francesi.

La Libertè monzionando la surriferita notizia, dice che i rapporti si fanno sempre più intimi tra le Tuileries e il palazzo Pitti, essendo i due Gabinetti in perfetto accordo.

L'Avvenire di Napoli scrive:

Ci viene assicurato che una imponente squadra corazzata americana debba comparire tra pochi giorni nel Mediterraneo. Probabilmente sarà anche questa una dimostrazione intesa a rafforzare la pace.

Una lettera da Firenze ci parla dei provvedimenti che con una premura che non si ha nemmeno cura di dissimulare si stanno allestendo ed ordinando dai ministeri della guerra e della marina.

Molte congetture si formano in proposito, massimo osservando la gran quantità di nuovi proiettili ordinati alla fabbrica di Piombino, la quale, come saprete, confeziona proiettili atti a perforare corazze. Sono ordinati approvvigionamenti considerevoli, armamento delle fortezze, compre di cavalli, ecc. Noi riferiamo queste notizie senza commenti e colle debite riserve.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Gennaio

Torrigiani riferisce sulle petizioni concernenti la legge sul macinato. Quelle mandate prima della legge, sono deposte negli archivii.

Ferrari interpella sui fatti successi per l'applicazione della legge sul macinato.

Crede che sia la prima volta che un' imposta produca fucilate.

Contesta l'esattezza delle notizie ufficiali. Dice che la Camera intese di fare una legge fondata sul contatore meccanico che manca.

Torrigiani interpella specialmente sui modi adoperati nella provincia di Parma per l'applicazione della legge.

Censura gli abusi della stampa dei vari partiti eccitatrice alla violazione della legge, come pure i magistrati che non procedettero in tempo.

Dice che la legge che si applica non è quella che fu votata.

Oliva interpella sulla soppressione di Giornali nell' Emilia.

Censura il Ministero e il generale Cadorna per atti che dice in costituzionali.

Protesta contro le offese che ripetutamente furono fatte alla libera stampa.

Miceli parla pure nello stesso senso a riguardo della soppressione di un giornale di Bologna e dell'arresto del Redattore.

In principio della seduta il Ministro delle finanze presentò un progetto per una Convenzione tra la Banca Sarda e la Toscana, per la proroga della disponibilità degli impiegati in servizio, e un progetto di spesa per garanzia pel canale Cavour e vari altri di interesse minore.

Berlino 20. Parecchi giornali annunziano che il Reichtag nelle sue prossime sessioni occuperassi non solo della convenzione conclusa col Baden circa il servizio militare; ma altresì di altre convenzioni simili da chiudersi colla Baviera e col Württemberg.

Parigi 21. Il Journal officiel annunzia che la Conferenza ha tenuta jeri una seduta.

Vienna 21. La Nuova stampa libera dice che se la Grecia ricusasse di aderire alle decisioni della Conferenza, questa riunirsi nuovamente per assicurare l'esecuzione delle sue decisioni e per impedire un conflitto. Le Potenze sarebbero disposte a lasciare alla Francia la cura di questa eventuale esecuzione.

Parigi 20. Oggi Lavalette ricevette Burlingam. Al Corpo legislativo, Bethmont presentò un'interpellanza circa gli avvenimenti dell'Isola della Riunione.

Il Libro giallo si distribuirà domani.

Berlino 20. La Correspondenza provinciale esprime la ferma fiducia che il conflitto greco-turco verrà appianato, ma dubita dell'adesione della Grecia. Fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le Potenze. Circa il discorso di Napoleone dice che l'impressione prodotta dalle parole pacifiche dell'imperatore sui rappresentanti della nazione, è una nuova prova che il popolo francese trovasi d'accordo colla politica pacifica del governo imperiale.

Parigi 21. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 1 1/3, biglietti 4, tesoro 1/10, diminuzione portafogli 48 2/5, anticipazione 4/8, conti particolari 13 1/2.

Pietroburgo 21. Il Giornale di Pietroburgo smentisce le informazioni dei giornali di Vienna circa i colloqui del principe Alessandro d'Assia.

Parigi 21. La Conferenza firmò ieri il Protocollo.

Notizie di Borsa

PARIGI, 21 gennaio

Table with 2 columns: Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, values: 70.15, 54.30

VALORI DIVERSI.

Table with 2 columns: Ferrovie Lombardo Veneto, Obbligazioni, Ferrovie Romano, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Emanuele, Obbligazioni, etc.

VIENNA, 21 gennaio

Table with 2 columns: Cambio, su Londra, value: 120.60

LONDRA, 21 gennaio

Table with 2 columns: Consolidati inglesi, value: 93 1/8

FIRENZE, 21 gennaio

Table with 2 columns: Rend. Fine mese lett. 56.90, den. 56.85, etc.

TRIESTE, 21 gennaio

Table with 2 columns: Amburgo, Amsterd., Augusta, Berlino, Francia, Italia, Londra, Zecchini, Sovrana, Argento, Colon di Sp., Talleri, Metall., Nazion., Pr. 1860, Pr. 1864, Cred. mob., Pr. Tries., Sconto piazza, Vienna

VIENNA, 21 gennaio

Table with 2 columns: Prestito Nazionale, 1860 con lott., Metalliche 5 per 0/0, Azioni della Banca Nazionale, del credito, mob. austr., Londra, Zecchini imp., Argento, fior. 63.80, 93.20, 60.75, 678., 256.10, 120.75, 5.70, 118.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 gennaio 1869

Table with 2 columns: Frumento venduto dalle, Granoturco, giallonecino, Segala, Avena, Lupini, Sorgorosso, Ravizzone, Fagioli misti coloriti, cagnelli, bianchi, Orzo pilato, Formentone pilato, it. 1.44.50, 6.75, 7.50, 9., 9.50, 3.25, 9.50, 14.50, 12.25, 14.50

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

Table with 2 columns: per Venezia ore 5.30 ant., per Trieste ore 3.17 pom., 4.46, 2.40 ant., 4.30 pom., 2.10 ant.

ARRIVO A UDINE

Table with 2 columns: da Venezia ore 10.30 ant., da Trieste ore 10.54 ant., 2.33 pom., 1.40, 9.55, 2.10 ant.

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

3.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revivente Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

